

La filastrocca spagnola

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Laura Mancuso**

**LA FILASTROCCA SPAGNOLA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2025  
**Laura Mancuso**  
Tutti i diritti riservati

*A chi è stato nel mio passato.  
A chi è nel mio presente.  
A chi sarà nel mio futuro.  
Ma soprattutto.  
A Chi c'è, c'è stato e ci sarà sempre.*



## Prefazione

Perché in un romanzo c'è la prefazione? Per presentare l'opera ai lettori, chiarirne gli scopi, i metodi, i motivi che ne hanno suggerito la pubblicazione. Di solito gli autori si rivolgono a qualche esperto nel campo, a un collega più famoso o a una figura influente che può aggiungere credibilità all'opera. Ma a chi affidare l'incarico di far conoscere il protagonista del mio romanzo, Umberto, tranquillo uomo di mezza età che, suo malgrado, si ritrova a vivere una storia dai risvolti imprevedibili? Per via della mia timidezza, e non certo per presunzione, ho evitato di disturbare personalità letterarie di spicco preferendo fare da me. Dopotutto chi meglio di me potrebbe presentare una storia e un modo di scrivere di cui sono io l'artefice? "La Filastrocca Spagnola" descrive un piccolo mondo borghese nel quale si dipana la difficile storia d'amore tra due persone mature, Umberto e una bellissima donna, Beatrice, dal cui oscuro passato emergono misteriosi nemici e inquietanti pericoli contro cui i due dovranno lottare prima di riuscire a coronare il sogno in cui hanno creduto come adolescenti. Un romanzo sospeso tra realtà e fantasia, che, senza pretesa di lasciare messaggi particolari, si prefigge di condurre il lettore in una Sicilia, non molto lontana nel tempo, in cui c'è ancora posto per le tradizioni, per la vita di società e spesso per i pettegolezzi. Saprà Umberto scoprire la verità che si nasconde sotto mentite spoglie? Leggete, leggete tutto d'un fiato, penso che non ve ne pentirete!!

*Laura Mancuso*



# 1

## Mattina sulla spiaggia

Quell'estate era trascorsa in modo strano. Il tempo sia a luglio che, per buona parte del mese di agosto, era stato mutevole regalando spesso giornate umide. Così l'Avvocato Umberto Caruso, per quanto a malincuore, aveva evitato di recarsi in spiaggia rimanendo saggiamente a leggere nella veranda della sua villetta di Mondello, ridente località balneare di Palermo. Dopo il Ferragosto però il clima, quasi a beffarsi di quei villeggianti che avevano ormai terminato le ferie, era divenuto sereno restituendo così a Umberto, pensionato felice, la voglia di recarsi al mare. Andava tutto solo perché era vedovo da circa quattro anni, Agata la sua amatissima moglie lo aveva lasciato dopo un matrimonio lungo e felice seppure non allietato dalla nascita di figli. Tuttavia lui non si crucciava troppo per la sua solitudine, era un uomo di buon carattere, ancora di bell'aspetto e con i suoi modi garbati riusciva a farsi benvolere da tutti. Infatti quella mattina, non appena giunse in spiaggia, ricevette l'accoglienza festosa dei coniugi Giuseppe e Irma Catalano nonché della grassa signorina Marta Scopellitti, suoi vicini di capanna. Con il termine "capanna" si definiva impropriamente, solo a Palermo quella che, nel resto di Italia è sempre stata indicata come cabina. La spiaggia di Mondello, infatti, fino a qualche tempo fa, era tutta divisa in "settori" ciascuno dei quali composto da una serie di "cortili," cioè spazi di forma rettangolare delimitati da una doppia serie di "capanne" cioè cabine di legno, disposte le une di fronte alle altre, tutte dipinte di azzurro, con il tetto rosso e dotate anche di un terrazzino protetto da tettoia. Ogni capanna poteva ospitare fino ad un massimo di

otto affittuari dotati di tessera nominativa per poter accedere allo stabilimento balneare. In realtà il numero delle persone che faceva uso delle cabine era molto più elevato poiché comprendeva, oltre agli affittuari effettivi, anche i loro rispettivi ospiti costituiti da parenti stretti e larghi, amici fraterni e conoscenti occasionali con conseguente sovraffollamento di ogni cabina e di ogni cortile.

«Egregio Avvocato Caruso... lei qua?» Esclamò il signor Giuseppe Catalano non appena lo vide.

«Pensavamo che fosse tornato in città» aggiunse con dolcezza la signora Irma Catalano.

«La verità è che l'avvocato Caruso ha voluto farsi desiderare da tutte le signore della spiaggia» intervenne con tono civettuolo la signorina Scopellitti manifestandogli apertamente la sua già paltese simpatia.

Umberto, lievemente imbarazzato, sentì il bisogno di giustificare la propria assenza anche se dopotutto non aveva alcun dovere di raccontare i fatti propri a quelle persone.

«Ma no... che dite... a causa del brutto tempo ho preferito rimanere a casa a leggere un romanzo molto avvincente.»

«Si tratta di un romanzo a base di sesso?» Cinguettò la Scopellitti credendo di apparire spiritosa.

«No... è un romanzo storico» rispose asciutto Umberto aprendo la porta della sua cabina.

«Noi andiamo a fare il bagno» annunciò intanto il signor Catalano, «lei viene con noi Avvocato?»

«No grazie... forse più tardi» disse Umberto mentre riponeva i suoi indumenti sull'attaccapanni.

Indugiò ancora qualche minuto dentro la cabina per essere sicuro che gli altri, soprattutto la signorina Scopellitti, si fossero allontanati, quindi si incamminò sull'arenile. Sentire sotto i piedi la morbida carezza della sabbia dorata subito lo inebriò. Quanto gli era mancato il suo amato mare! Ogni volta che si trovava di fronte a quella meravigliosa distesa azzurra, su cui si affacciavano Mondello, Valdesi e Addaura, le tre borgate marinare di Palermo, provava la sensazione di trovarsi immerso in una splendida cartolina o in un quadro di rara bellezza. Il sole splendeva nel cielo tornato limpido, riflettendo sull'acqua cristallina i suoi raggi che si trasformavano, ad ogni movimento delle onde, in miriadi di

sciabole d'argento. Umberto aveva voglia di fare una passeggiata fino all'Antico Stabilimento Balneare, una bellissima costruzione dei primi del novecento in stile Art Nouveau, costituita da una struttura a palafitta protesa sul mare, a cui era legato da dolci ricordi. Infatti in quei locali, tanti anni prima aveva avuto luogo il fastoso ricevimento per il suo matrimonio. Rammentava ogni cosa di quel giorno lontano, la sua Agata elegante e a proprio agio nel candido abito di organza, a differenza di lui infagottato com'era in un rigido abito da sposo, il profumo del bouquet composto da rose e gelsomini d'Arabia, l'imponente torta nuziale a cinque piani, i complimenti e gli auguri ricevuti dai numerosi invitati, i continui brindisi, la musica di sottofondo. Si era trattato di un ricevimento di un certo tono anche se lui avrebbe preferito qualcosa di più sobrio, tuttavia, aveva dovuto cedere alle insistenze dei suoi suoceri, che sognavano per Agata il matrimonio sfarzoso che loro invece non si erano potuti permettere. Mentre pensava a queste cose Umberto si accorse di aver oltrepassato lo stabilimento, allora si fermò per guardare l'orologio. Erano trascorse le ore 11:00 e lui, non avendo ancora fatto nemmeno un bagno, si sentiva piuttosto accaldato. Scansando ombrelloni, teli da mare, sdraio, ragazzini che giocavano a pallone e bagnanti distesi qua e là, attraversò la spiaggia e si immerse in acqua per tornare indietro a nuoto. Quando giunse all'altezza del suo cortile, per quanto stesse ancora nuotando al largo, notò che si era animato di gente, come se tutti gli affittuari delle cabine, complice il ritrovato tempo sereno, vi si fossero dati appuntamento. Quando uscì dall'acqua venne subito fermato dalla signora Emilia Mangiaracina, altra sua vicina di capanna, che stava seduta su una sdraio in riva al mare a prendere il sole.

«Avvocato carissimo buongiorno!»

«Buongiorno cara signora, come sta?» Rispose Umberto cordialmente, per quanto non apprezzasse molto il genere di argomenti trattati dalla sua interlocutrice.

«Noi tutto bene! Ha visto che il tempo è migliorato?»

«Verooo!?» Esclamò lui come se si stesse accorgendo di ciò proprio in quell'istante.

Soddisfatta e incoraggiata dalla sua reazione la signora Mangiaracina continuò a parlare senza prendere fiato.

«Eh proprio così! E dire che io e mio marito, a causa del brutto tempo, avevamo deciso di rientrare in anticipo a Palermo... ma poi con questo bel sole che facevamo? Allora abbiamo deciso di restare a Mondello così possiamo continuare a farci il bagno... anzi per la verità me lo posso venire a fare io sola perché mio marito, poverino è già rientrato al lavoro e quindi...»

«Giusto!! Il dovere innanzitutto!» la interruppe lui con un sorriso allontanandosi velocemente prima che la donna potesse riprendere la conversazione. Mentre si incamminava verso la piattaforma dove erano ubicate le docce, venne nuovamente fermato, questa volta, dalla signora Catalano che, seduta sotto un vario-pinto ombrellone, gli fece cenno di avvicinarsi.

«Avvocato Caruso mi stavo chiedendo dove fosse finito!»

«Sono andato a fare un bel bagno al largo.»

«Bravo! Lei è davvero un nuotatore provetto... l'orgoglio di questo cortile, non come mio marito che sa appena stare a galla!»

Umberto stava per rispondere quando la porta di una capanna di fronte venne spalancata per lasciar comparire una signora bruna. La guardò come se si fosse trovato davanti a una visione. La donna, bella come una dea greca, indossava un costume nero a pois bianchi, in mano portava una borsa di paglia rossa mentre un elegante paio di occhiali da sole le proteggeva il viso aggiungendo un tocco di mistero al fascino che emanava da lei. Sembrava una sosia della leggendaria Lina Cavalieri, icona della belle époque, di cui il padre di Umberto, era stato, a suo tempo, uno sfegatato ammiratore al punto da tenere una foto di quell'artista sulla scrivania dello studio. Mentre era immerso in queste deliziose considerazioni, Irma Catalano continuava a parlare ma lui non sapeva nemmeno cosa la sua interlocutrice gli stesse dicendo. La sua mente era ormai occupata da pensieri piuttosto insoliti. Si era sbarbato bene quella mattina? I suoi capelli erano in ordine o erano troppo lunghi? E il costume indossato frettolosamente gli stava bene o forse era un po' fuori moda? Intanto con lo sguardo continuava a seguire la signora che, ignara dell'interesse suscitato in lui, si stava allontanando con passo elegante in direzione della riva. Come mai non l'aveva notata prima? Era forse ospite di qualcuno degli affittuari della capanna di fronte alla sua?